



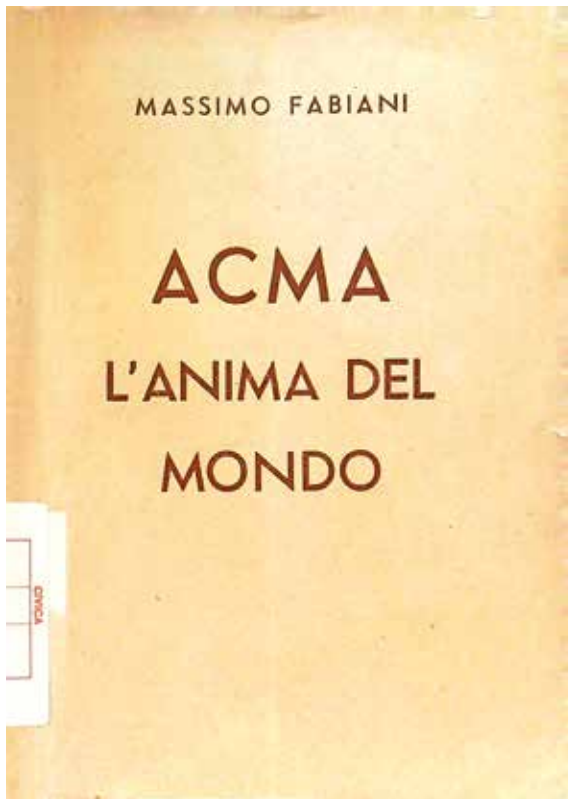
LUCA CABURLOTTO

## Fabiani, Monai, Pozzetto. La fortuna critica dell'architetto attraverso i fondi della Biblioteca statale isontina

La Biblioteca statale isontina, soprattutto nei fondi appartenenti alla Biblioteca civica - congiuntamente conservati a palazzo Werdenberg secondo una convenzione costantemente rinnovata che risale al 1919 - dispone di un cospicuo numero di opere di e su Max Fabiani, primo fra tutti *Acma. L'anima del mondo. Il rinnovo dell'individuo, penetrazione dell'universo, le finalità dell'esistenza* (fig. 1), del giugno 1946, stampato a Gorizia da Giuseppe Lucchi (collocazione Co 2-40 Civ). Si tratta di un volume molto raro, stampato in trecento copie, presto ritirate dallo stesso autore e, nonostante vi siano numerosi rimandi a disegni, senza corredo di illustrazioni, che egli prevedeva di pubblicare in una successiva occasione: *Seconda edizione dell'Acma* si intitola infatti l'ultimo capitolo, il ventiduesimo, dell'opera, annunciando che essa sarebbe stata destinata a contenere "disegni con brevi spiegazioni, che non è possibile pubblicare in questa edizione", "complementi di testo, successivamente ricostruito" e "risposte a domande ricevute". Vi si segnala anche che "forse sarà possibile in ulteriori edizioni del libretto completare quelle parti del testo che hanno più bisogno di delucidazioni, per evitare malintesi": eventualità da temersi, essendo passata la redazione del testo attraverso epoche, si direbbe mondi, assolutamente diverse, come appare fin dal prologo, in cui l'autore dichiara di presentare "annotazioni sulla vita e l'arte fatte durante la prima guerra mondiale, aggiornate nel corso della seconda". Così il tema della "razza", che nulla porta con sé dei drammi del Novecento, come può provare, fra le altre, l'osservazione che "ogni razza vanta con ragione delle qualità che altre razze non posseggono", con il rischio tuttavia che questo orgoglio induca "le singole stirpi a credersi superiori ad altri, di essere più progredite e per conseguenza di avere più diritto all'esistenza e persino d'essere prescelte dal destino a dominare il mondo".

Il piccolo volume risulta intestato a "Massimo Fabiani": le peregrinazioni del nome di battesimo dell'architetto molto raccontano, tramite la vicenda per-

**Il convento..**  
(particolare)  
Acquerello e matita su  
cartoncino



**1. Massimo Fabiani, *Acma. L'anima del mondo. Il rinnovo dell'individuo, penetrazione dell'universo, le finalità dell'esistenza* (1946)**

sonale, della sofferta storia novecentesca del confine orientale italiano: ivi compresa quella della determinazione “toponomastica” della strada a lui intitolata a Gorizia, in cui, dopo acceso dibattito, egli risulta “Max”. Così del resto preferiva farsi chiamare, pur essendo stato registrato all’anagrafe Maximilian, per essere poi tradotto in Massimiliano.

A *Massimiliano Fabiani*, infatti, è dedicato un intervento di Fulvio Monai (Pola 1921 – Gorizia 1999), artista, giornalista e critico che fu suo frequentatore negli ultimi anni di vita, e che alla Biblioteca statale ha donato il suo archivio, da lui stesso ordinato in base ai temi trattati, pervenuto all’Istituto in due *tranches*, nel 2007 e nel 2011. Si tratta di un intervento nella rivista “Studi Goriziani” (annata XXVII, 1960, conservato anche in estratto in collocazione Misc St Pt i 622 Civ), del cui comitato scientifico fu componente, periodico edito dalla Biblioteca statale isontina a partire dal 1923. Intervento pubblicato due anni prima della scomparsa dell’architetto che, esordisce il testo, “non ancora affaticato da una lunga e laboriosa

esistenza è tuttora attivo a Gorizia novantacinquenne”. “Nel suo modesto e disadorno studio – prosegue Monai – lo si può ritrovare infatti, più che mai intenzionato di rendersi utile alla collettività, fedele, come lui dice, al principio «di non guardare la vita dall’alto, ma di fermarsi sulla terra per non perdere la nozione di ciò che torna di giovamento all’uomo nella sua quotidiana esistenza»”.

“Indagini proficue sulla sua attività – segnala l’autore – estesasi a tutta l’Europa danubiana ed in Italia fino alla prima guerra mondiale ed oltre, si son fatte e si vanno facendo a Vienna, dove l’opera del Fabiani è ritenuta fondamentale per gli sviluppi dell’architettura moderna, tant’è vero che nel 1952 gli è stata concessa la laurea honoris causa dal Presidente della Repubblica austriaca. Nel nostro Paese si avverte invece l’assenza non solo di una completa monografia sull’architetto goriziano, ma anche di una esatta conoscenza della sua opera, di cui non abbonda purtroppo per vari motivi e vicende una precisa documentazione”.

Dopo il racconto della sua vicenda personale, professionale e artistica, Monai conclude l’articolo con uno sguardo ammirato rivolto all’operosità di Fabiani: “è da rimanere sinceramente sbalorditi dell’attività che egli va tuttora svolgendo nel suo studio tutt’altro che attrezzato, e ci si rende conto allora come quest’uomo, che vive con un’umiltà francescana, possa non avvertire

il logorio degli anni e proiettare anzi costantemente con raro equilibrio la sua mente al futuro”.

Lo stesso Fulvio Monai introduce nel 1966 la monografia *Max Fabiani architetto*, edita dall'amministrazione comunale di Gorizia nel centenario della sua nascita (collocazione Grc 92-4 Max), ricordando che nel 1955 Carlo Ludovico Ragghianti aveva invitato su “SeleArte” gli studiosi italiani a “riconsiderarne il contributo dato dall'architetto giuliano alle determinazioni estetiche e costruttive di quella zona mitteleuropea, che da Wagner, da Hoffmann, da Loos in poi ha avuto nella storia dell'architettura moderna in Europa un'importanza che è ancora inadeguatamente valutata”. Proprio su “SeleArte” interviene Monai con un *Omaggio a Max Fabiani*, che “unico ha risposto a quest'invito”, come osserva il curatore della monografia edita dal Comune, Marco Pozzetto (1925-2006), che a sua volta, com'è noto, incentrerà su Fabiani, allargandola al contesto mitteleuropeo tra Otto e Novecento, la sua ricerca e il suo insegnamento. Presentando l'opera, il sindaco di Gorizia Michele Martina annotava, riferito a Fabiani, che del suo “affettuoso prodigarsi” i cittadini di Gorizia “non possono non essergli grati, riconoscendoLo concittadino d'elezione, desideroso sempre, più che di procurarsi benefici personali, di rendersi utile alla collettività, con il costante intento di rendere il nesso edilizio ed urbanistico cittadino accettabile ai posteri e capace di consentir loro quelle soluzioni che la sua mente, proiettata nel futuro, già preconizzava”; “rinunciando – scrive – a ben più vantaggiosi incarichi a Vienna ed a Lubiana”.

L'agile volume di Marco Pozzetto è la prima monografia sull'architetto, organizzata sistematicamente per sezioni intorno alla vita, alle opere di architettura e a quelle di urbanistica, con schede relative alle opere principali e l'elenco cronologico delle opere e dei progetti.

Marco Pozzetto interviene con Tine Kurent e Jože Marinko su “Studi Goriziani” nel 1976, con un ragionamento dal titolo *Max Fabiani. Marginalia. Proporzioni spaziali nelle architetture di Max Fabiani*, conservato nella Biblioteca statale isontina anche come estratto (collocazione Miscell. Li 293). Lo studioso segnala come proprio la monografia di dieci anni prima a lui affidata avesse “risvegliato l'interesse per l'opera dell'architetto Fabiani, ormai divenuta patrimonio comune della cultura italiana, slovena e austriaca”.

La ricorrenza centenaria celebrata dal Comune di Gorizia è ricordata anche dalla Narodna galerija di Lubiana con una mostra tenutasi nel luglio 1966, in occasione della quale viene pubblicato il catalogo *Arhitekt Maks Fabiani 1865-1962*, cui pure contribuisce Marco Pozzetto, membro della commissione artistica del museo e della Associazione degli architetti di Lubiana (collocazione Miscell. Lu 34 Civ.).

2. Fulvio Monai, *Fabiani e Spazzapan. Due artisti isontini nel contesto europeo* (1971)

3. Max Fabiani 1865-1962 *Bauten und projekte in Wien*(1982)



Solo a Gorizia, in regione, oltre che alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze e alla Biblioteca della Società di studi fiumani di Roma, si conserva l'intervento di Fulvio Monai dedicato a *Fabiani e Spazzapan. Due artisti isontini nel contesto europeo* (fig. 2), testo della conferenza tenuta al Rotary Club Gorizia nella riunione del 19 gennaio 1971 e stampato dalla Tipografia sociale nello stesso anno (collocazione Miscell. B1 252). Il filo conduttore è la particolare condizione del territorio giuliano, “una dimensione determinata da situazioni umane, politiche e sociali del tutto particolari [che] hanno suscitato fra gli studiosi interesse e attenzione ma anche imbarazzo, quando si è tentato di inquadrare la loro opera, di classificarla e di ricondurla nell'alveo della produzione e della creatività nazionale”: questa in una “coesistenza imposta dalla geografia e dalla storia non senza contrasti ma accettata dagli spiriti più nobili non come una limitazione ma come un'occasione di arricchimento e di integrazione”.

Nel 1982 Boris Podrecca firma il testo che accompagna il catalogo, ricco di illustrazioni, della mostra *Max Fabiani 1865-1962 Bauten und projekte in Wien* (fig. 3), tenuta dal 2 giugno al 3 luglio in Palazzo Palmers in Lehargasse 9-11, sua opera premiata nel 1913 quale migliore casa di civile abitazione costruita a Vienna nel corso dell'annata (collocazione Miscell. Le 107). L'anno successivo l'editore viennese Tusch pubblica, ancora di Marco Pozzetto, la monografia *Max Fabiani 1865-1962. Eine Architekt der Monarchie* (fig. 4) (collocazione 84 E 177).

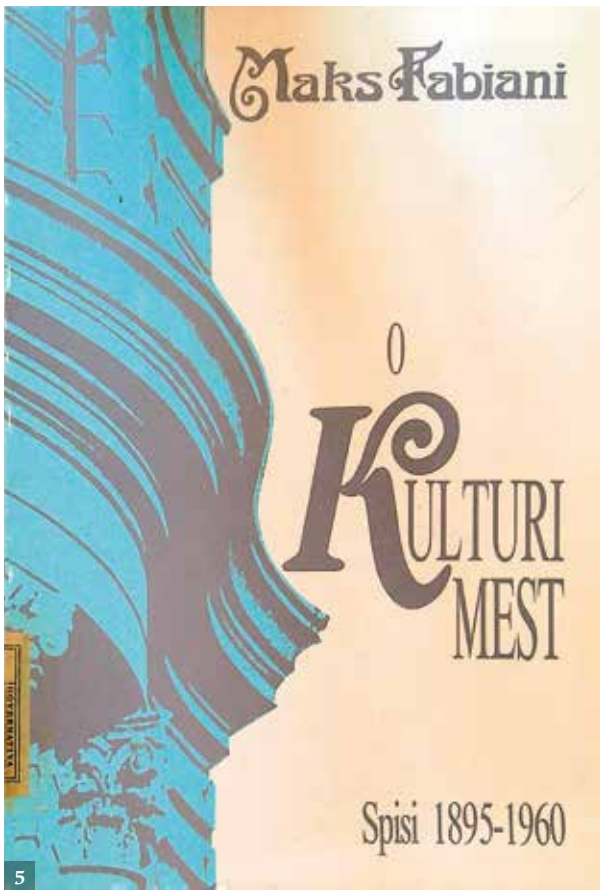
Allo stesso studioso si devono nel 1988 la curatela della raccolta *Sulla cultura delle città. Scritti 1895-1960*, pubblicata anche in sloveno con il titolo O

# MAX ■■■ 1865-1962 ■■■■■■■■■■ FABIANI

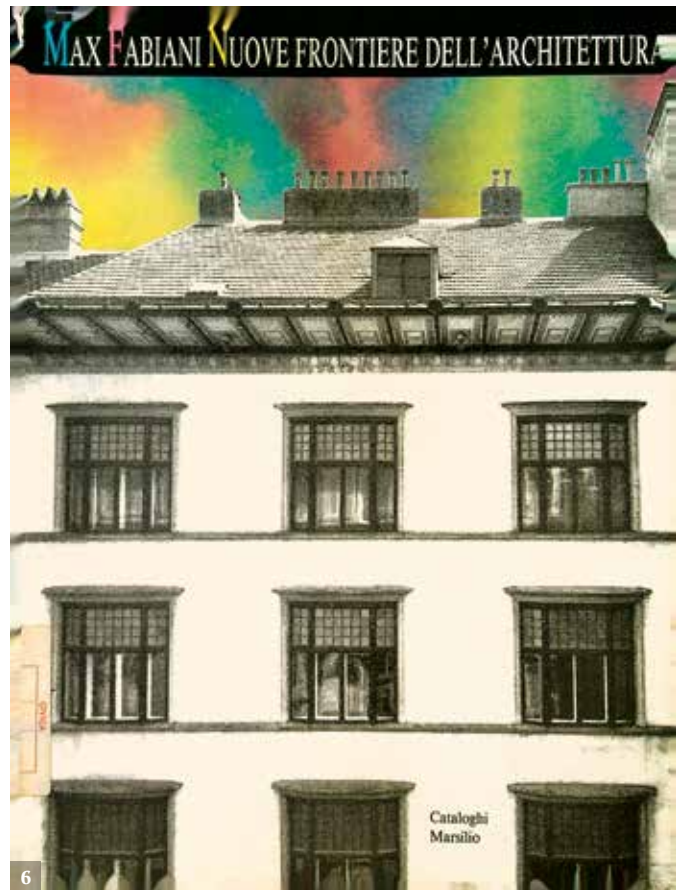


Ein Architekt der Monarchie ■ ■ ■  
EDITION TUSCH ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

4. Marco Pozzetto, *Max Fabiani 1865-1962. Eine Architekt der Monarchie* (1983)



5. Maks Fabiani, *O kulturni mest* (1988)



6. Max Fabiani. *Nuove frontiere dell'architettura* (1988)

*kulturi mest. Spisi 1895-1960* (fig. 5) dalla Editoriale Stampa Triestina - Založništvo tržaškega tiska (rispettivamente in collocazione 88 I 172 e Slavica E 478), e la curatela della ricca mostra *Max Fabiani. Nuove frontiere dell'architettura* (fig. 6), tenutasi alle Scuderie del Castello di Miramare a Trieste, il cui catalogo, pure a sua cura, è pubblicato dalla casa editrice Marsilio di Venezia (collocazione La 1-186 Civ.), con ampie collaborazioni scientifiche internazionali. Scrive Pozzetto nell'introduzione come la mostra intenda "restituire alla cultura centroeuropea la straordinaria figura dell'architetto-urbanista-inventore-pensatore Max Fabiani", rammentando che egli "con pazienza, passione, tenacia e un po' di fortuna" era riuscito a "ricostruire, negli ultimi cinque lustri, buona parte del percorso professionale dell'architetto" il cui archivio, come Fabiani stesso aveva ricordato già in *Acma* poco dopo i fatti, era andato perso nel settembre 1944 per gli "avvenimenti di guerra [che] distrussero la mia casa e con essa il materiale preparato, anche per altre edizioni e lingue, studi e disegni". Un sentito ricordo dell'architetto è, nel catalogo, l'intervento di Fulvio Monai, *Max Fabiani maestro di vita*. In tempi recenti, in riferimento al patrimonio della Biblioteca statale isonti-

na, va ricordata la mostra dedicata a Max Fabiani dal Centro d'arte e cultura - Umetniški in kulturni center Skerk di Ternova - Trnovca a Duino Aurisina / Devin Nabrežina, parte di una serie di generose e valide iniziative culturali, curate con molto equilibrio e legate alla storia del territorio, promosse dal Centro (collocazione Misc. St.Pt. A 188).

Nel 2017 Diego Kuzmin e Patrizia Ugrin hanno curato, per conto della Associazione culturale Maestro Rodolfo Lipizer di Gorizia e con il contributo della Direzione generale biblioteche del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, il volume *Max Fabiani. Acma. L'anima del mondo 1958*, che mette tra l'altro a confronto quella edizione con la prima del 1946, dedicando il volume a Marco Pozzetto (collocazione 2018.I.232). I due autori, sempre per la stessa associazione e con il contributo ministeriale, in coedizione con l'Erpac - Musei provinciali di Gorizia, sono stati anche curatori della monografia *Max Fabiani. Cartoline e grafica* (collocazione 2020.I.553). Va ricordato anche come l'archivio di Fulvio Monai, donato alla Biblioteca statale isontina, conservi una sezione dedicata a Max Fabiani con alcuni scritti inediti e una raccolta di articoli di quotidiani che lo riguardano.